

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDÌ 20 APRILE 1999
 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 88
 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
 ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



D'Alema: subito vertice sulle riforme

Referendum, ora lo scontro si sposta sulla proposta Amato. Nel Polo è bufera
Veltroni: fermiamo l'ondata proporzionalistica, puntiamo sul doppio turno

IL CORAGGIO DI NON ARRENDERSI

PAOLO GAMBESCIA

Non bisogna avere capacità divinatorie per anticipare quello che puntualmente è avvenuto: i sostenitori del no al referendum hanno sommato i loro voti e quelli di quanti non sono andati a votare per giungere alla conclusione che la maggioranza degli italiani è per la difesa del sistema proporzionale e contro le riforme. Ora, è vero che nei referendum conta solo se ha vinto il sì o ha vinto il no, ma bisogna essere trogloditi della politica o in malafede per non cogliere la complessità del risultato di domenica. Per non capire quanti e quali fattori abbiano giocato nella scelta o, meglio, nella non scelta di oltre la metà degli elettori. Sgomberiamo subito il campo da un equivoco pretestuoso: tra quanti non sono andati a votare ve ne sono molti che hanno ragionato in termini politici. Chiamiamola astensione attiva, chiamiamola avvertimento politico, chiamiamolo rifiuto delle soluzioni proposte, resta il fatto che al no dichiarato debbono essere aggiunti molti non voto. E sarebbe sbagliato non tenere questi ultimi nella giusta considerazione.

Ma è fuori da ogni dubbio che l'entità vera del fenomeno astensionistico è rappresentato dal disimpegno che cresce ad ogni tornata elettorale. C'è un astensionismo che è diventato endemico e che il ripetersi delle chiamate alle urne tende a rendere più corposo. Disaffezione democratica, rifiuto della consultazione ritenuta inutile, confusione?

SEGUE A PAGINA 4

LA MAPPA DELL'AFFLUENZA			
Valle d'Aosta	42,7	Umbria	56,0
Piemonte	52,1	Lazio	51,9
Liguria	49,5	Abruzzo	51,4
Lombardia	52,6	Molise	45,3
Trentino A. Adige	46,1	Basilicata	42,1
Veneto	56,2	Campania	40,9
Friuli V. Giulia	47,7	Puglia	46,4
Emilia-Romagna	62,1	Calabria	34,8
Toscana	55,5	Sardegna	43,3
Marche	56,8	Sicilia	39,3

LA POLEMICA

Cacciari duro: «In discussione c'è l'Asinello»

LAMPUGNANI
 A PAGINA 3

L'INTERVISTA

Cossutta: «La legge? Sì, ma senza fretta»

LOMBARDO
 A PAGINA 2

ROMA Il giorno dopo l'insuccesso del referendum sull'abolizione della quota proporzionale scende in campo direttamente il presidente del Consiglio. Massimo D'Alema rilancia il progetto di riforma elettorale di Giuliano Amato, non senza indirizzare ad alcuni fra i promotori del referendum, tra i quali Antonio Di Pietro: «C'è chi ha lavorato più per dividere che per unire». Anche il segretario dei Ds, Walter Veltroni, parla di «errori» commessi dai sostenitori del sì. Secco di Silvio Berlusconi sulla proposta avanzata dal presidente del

Consiglio. Il leader di Forza Italia respinge anche l'accusa di avere in qualche modo contribuito con il suo silenzio a far mancare il quorum necessario alla validità del referendum. Ma nel Polo emerge sempre più una vistosa spaccatura sul tema delle riforme: Gianfranco Fini si è detto infatti favorevole ad un dialogo con la maggioranza in sede parlamentare mentre emerge un dissenso anche all'interno di Forza Italia. Sull'altro fronte, quello contrario al quesito referendario, si frena invece sui progetti di riforma elettorale. Anzi, Rifondazione comunista rilancia apertamente l'ipotesi di un ritorno ad un sistema proporzionale, costruito sulla base del modello tedesco con una soglia di sbarramento al 5%.

I SERVIZI
 DA PAGINA 2 A PAGINA 7

LA BEFFA DEL TALK SHOW VIRTUALE

ENRICO MENDUNI

Il talk show televisivo per dibattere e commentare un risultato del referendum svelatosi totalmente inattendibile non appena gli illustri ospiti avevano lasciato lo studio rappresenta un deciso passo avanti (forse un punto di non ritorno) in direzione della virtualizzazione della politica. Il serpente ormai si mangia la coda e sono morsi che fanno male: ogni giorno assistiamo all'artificializzazione dalle notizie

SEGUE A PAGINA 6

Duello aereo tra Mig serbi e Tornado italiani

I velivoli cercavano di attraversare l'Adriatico: abbattuti da caccia Usa. La Nato ammette: due le stragi di profughi
Clinton chiama Eltsin, si russo alla forza di pace: «Ma fermate i raid». E Washington chiede nuovi fondi per la guerra



Cacciabombardieri serbi «Mig-29» hanno tentato, per ben cinque volte, di superare il muro della difesa alleata, alla quale contribuiscono anche piloti italiani. Una volta l'obiettivo sarebbe stato il contingente Nato in Bosnia, mentre altre quattro volte gli aerei serbi avrebbero puntato ad attraversare l'Adriatico. E il 9 aprile scorso, Tornado italiani e Mig avrebbero sfiorato la battaglia. Intanto Boris Eltsin ha avuto ieri un colloquio telefonico con Bill Clinton: «Fermate i raid - ha proposto il presidente russo - e Milosevic tratterà».

I SERVIZI
 DA PAGINA 8 A PAGINA 12

L'INTERVISTA

Schröder: «Niente intervento di terra»



LALLY WEYMOUTH

A PAGINA 9

Telecom-Dt: megafusione in vista, ma è giallo

Rinviato l'annuncio previsto per oggi. Il governo: sì, ma accordo paritario

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Saluti da Crotona

Bossi salvato da Crotona e Vibo Valentia (campioni assoluti del non-voto referendario): se si fosse votato al Centro-Nord, il quorum sarebbe stato raggiunto piuttosto nettamente. E forse il solo risvolto divertente di una domenica elettorale nel complesso mortificante, foriera di piccole gratificazioni e piccole malinconie al termine di una piccola campagna politica per un piccola giusta causa. Tornando a Bossi, può mettere nel suo cammino non certo un nuovo trofeo, ma la più decrepita delle prede: a cassare il referendum è stato il vecchio menefreghismo civile di una grossa fetta della società meridionale, non certo la fresca e inedita coscienza di quanto urgente fosse salvare la quota proporzionale. Ci sono, lungo la via della politica italiana, davvero strane «connessioni»: la «truffa romana» dei «nemici del Nord» è stata sconfitta non dalla mobilitazione dei nordisti (in tanti alle urne, e quasi tutti per il sì), ma dalla smobilitazione degli elettori del Sud, a coronamento di una lunga e pertinace tradizione astensionista. La Lega, per coerenza, dovrebbe organizzare una festa di ringraziamento in Calabria. Ma sarebbe spiritoso, e lo humour non è il punto di forza dello spirito lumbard.

ROMA Telecom Italia e Deutsche Telekom stanno per dare il via alla più grande fusione di tutti i tempi. L'accordo tra i due giganti delle Tlc sembra vicino anche se dopo un interminabile cda Telecom (che proseguirà oggi) l'annuncio dell'accordo, atteso per stamane, è stato rinviato. Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema si è detto interessato all'operazione ma si mostra prudente. E fissa due paletti: garanzie sulla privatizzazione di Dt e un accordo paritario. E sulla golden share dice: «La si usa, non si annuncia». Olivetti condivide l'indirizzo del governo sul possibile accordo e tira dritto con la sua opa. France Telecom ricorda a Deutsche Telekom il loro patto: un'intesa incompatibile con iniziative strategiche unilaterali. Ieri sospesi i titoli Telecom e Tim.

DALL'0
 A PAGINA 17



I GRASSI NEL SANGUE: UN PROBLEMA PER OLTRE 15 MILIONI DI ITALIANI

COLEST-OIL e TRIGLIC-OIL solo sostanze naturali
 I componenti naturali in sinergia tra di loro garantiscono un valido aiuto per un'assunzione prolungata.

COLEST-OIL e TRIGLIC-OIL trattamento differenziato
 La specificità di azione dei due prodotti consente un utilizzo mirato.

COLEST-OIL e TRIGLIC-OIL formulazione innovativa
 L'olio di Pesce (che fornisce 1g al giorno di EPA + DHA) viene arricchito con olio di Lino biologico (ad alto titolo di omega 3) e di estratti di piante medicinali.

COLEST-OIL e TRIGLIC-OIL
 L'integrazione dietetica contro colesterolo e trigliceridi ad un costo di sole 1500 lire al giorno.

In Farmacia ed Erboristeria



LA NATO SBAGLIA STRATEGIA

GUIDO MARTINOTTI

Premesse. L'immonda teoria della pulizia etnica è intollerabile per un sistema multinazionale e multiculturale come quello europeo. Così come è intollerabile l'esistenza di un esercito potentemente armato ai confini dell'Unione sotto il controllo di un despota che sostiene una ideologia e un modo di governo che, se si dovessero rivelare vincenti, rappresenterebbero un pericolo gravissimo per l'Unione e in generale per l'assetto politico mondiale.

SEGUE A PAGINA 8

CHI SALVERÀ I BALCANI?

CARLO CARBONI

Nel percorso che ha indotto i paesi Nato ad intervenire militarmente a scopo umanitario nell'ex-Jugoslavia, colpisce la persistente assenza da parte europea di un concreto piano di pacificazione di carattere politico ed economico in Adriatico e nei Balcani. Come Biagio de Giovanni ha accennato domenica su questo giornale, la Ue non è stata in grado di coinvolgere nel suo progetto di respiro strategico i paesi balcanici dopo la caduta del muro tra Est ed Ovest. Questo è senza dubbio dovuto

SEGUE A PAGINA 9

